

Dalla testata "Il Giorno" del 27/11/2007

L'ESPERIENZA DEL FATEBENEFRATELLI

Lombardia maglia nera per i suicidi tra i giovani

di ENRICO FOVANNA - MILANO -

IL SUICIDIO giovanile è un dramma in crescita e proprio la Lombardia detiene il primato nazionale del maggior numero di ragazzi fra gli 11 e i 24 anni che decidono di farla finita, con punte massime intorno ai 16 anni. A indossare la maglia nera, in Regione, è l'area di Milano e provincia, dove i casi arrivano a 1.000-1.500 ogni anno. E quando il gesto fallisce, se il paziente non viene gestito al meglio, viene ripetuto nel 50% dei casi entro due anni.

A ricordare i numeri dell'emergenza, a Milano, è il professor Claudio Mencacci, direttore del Dipartimento di Psichiatria del Fatebenefratelli. Un anno fa l'ospedale, unico in Italia e primo nell'Unione europea, ha infatti attivato un servizio sperimentale integrato per il «Trattamento acuto di soggetti adolescenti con tentato suicidio»: un'alleanza fra diverse strutture dell'ospedale (Psichiatria, Pediatria, Medicina d'urgenza-Pronto soccorso) e i terapeuti del Crisis Center dell'Amico Charly Onlus, associazione attiva da anni nel sostegno ai giovani e alle famiglie colpite. «Il progetto pilota - sottolinea Mariagrazia Zaniboni, presidente dell'Onlus - ha lanciato un modello esportabile, ora in fase di avvio anche a Venezia e in Sicilia». E a Milano, ha permesso in questi mesi la presa in carico di 16 giovani 13-21enni, 8 maschi e 8 femmine, per il 31% stranieri. Il 24% non mostrava alcun disturbo psicologico. Sei avevano già tentato il suicidio, ma solo tre erano entrati in contatto con psichiatri o psicologi. Undici sono stati inviati ad Amico Charly per un programma di supporto ad hoc, mentre 5 sono stati indirizzati a esperti o a strutture pubbliche.

IL PERCORSO attivato dal Fatebenefratelli parte dal Pronto soccorso. Il primo passo è quello di riconoscere la gravità del gesto non appena il ragazzo che ha tentato il suicidio arriva in ospedale, perché in molte strutture questi casi vengono sottovalutati. Il comportamento dei pazienti viene cioè etichettato come un gesto dimostrativo, la voglia di attirare l'attenzione di amici e familiari. Nella Pediatria del Fatebenefratelli, invece, ci sono due letti dedicati per tenere in osservazione il ragazzo.

Quindi vengono attivate le cure mediche e psicologiche più opportune. Si aiuta così il giovane a prendere atto del proprio gesto e poi si prende in carico l'intero nucleo familiare.

Il 44% dei ragazzi assistiti dal nuovo servizio, infatti, aveva una cosiddetta familiarità psichiatrica positiva (problemi psicotici in famiglia), e sempre il 44% aveva genitori separati o divorziati. Il 19% consumava cannabis o coca, e nel 75% di casi all'origine c'era un disagio di vario genere: disturbi di personalità (24%), ansioso-depressivi (12%), psicotici (6%) o disturbi depressivi e della personalità associati (34%).

E proprio alla luce di questi dati, «tutti i ragazzi che sono giunti in Pronto soccorso dopo un tentativo di suicidio sono stati inviati a specialisti della salute mentale per proseguire il trattamento. Per finanziare il progetto, la Regione Lombardia ha stanziato 450 mila euro in tre anni.